

Abbonamento Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8. Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

LA PAZZIA IN FRIULI

Il caldo, il vino, e la... moglie riducono l'uomo... in manicomio

Abbiamo ricevuto la « Statistica del Manicomio Provinciale di Udine e Succursali per l'anno 1937 ».

I quadri statistici sono preceduti da una interessantissima relazione del prof. G. Antonini, dalla quale togliamo le seguenti notizie.

Numero degli alienati, dimissioni e mortalità

Il numero totale degli alienati presenti al 31 dicembre è aumentato di 39. Erano 1008 al 1 gennaio gli alienati a carico provinciale ricoverati nel Manicomio Centrale e nelle Succursali, e sono 1045 i rimasti al 31 dicembre 1937.

I dozzinanti si mantennero a una cifra elevata anche nel 1937: 71 uomini e 49 donne, e cioè 120 dozzinanti fra rimasti ed accolti si ebbero nel 1937.

Le dimissioni furono, detratti i dozzinanti, il 53,8 per cento. Si mantennero all'incirca nella media degli anni antecedenti.

Sui dozzinanti la proporzione è maggiore, raggiunge il 67 per cento. Queste cifre corrispondono alla media di dimissioni che si ottengono nei migliori fra i Manicomi.

La mortalità generale fu del 9,1 per cento. Di molto inferiore a quella di molti Manicomi.

E nel Manicomio Centrale, dove pure si risente il fattore massimo di mortalità dei nuovi ammessi, si ebbe l'8 per cento, e nelle Succursali il 10,5 per cento. Nei dozzinanti la mortalità fu insignificante in 0,5 per cento. Poiché su 120 fra presenti ed accolti si ebbero solo 6 morti.

Le cause della mortalità

Il massello di mortalità, 31, è dato dai ricoverati che hanno passato il 60° anno di età; il masso di maggior mortalità è il Maggio con 11; la minima si ebbe in Dicembre con 2. In ordine alla durata di degenza è veramente notevole che si abbiano avuti 15 decessi entro i primi 8 giorni dalla ammissione. Ma tenuto conto che la mortalità generale è mantenuta al di sotto della media degli istituti congeneri, che è quasi insignificante per la Sezione donne, dove si accolisce solo la metà di soggetti in età dai 60 agli 80 anni, e dove non figurano che raramente le cerebropatie per sifilide, le pseudo paralisi alcoliche e le paralisi progressive, possiamo dedurre che le cause maggiori della mortalità nei primi tempi della degenza, si debbono ricercare in condizioni determinate da influenza esterne all'ambiente dell'istituto; cioè nello stato di esaurimento e marasma progressivo, a rendere la fine degli ammessi rapida e inevitabile. Va segnalato a titolo d'onore per l'igiene dello Stabilimento, che fra le cause di morte non vi figura la tubercolosi, né altra malattia infettiva.

Il caldo e la... moglie

La cifra massima delle ammissioni è data dai 21 ai 40 anni; cospicua è la cifra di vecchi, 74 dai 61 agli 80, 6 al di sopra degli 80 anni.

Predomina pure i coniugati su celibi, ma di poco, nella professione è il contadino e l'operaio, che tengono il primato, naturalmente in rapporto alla preponderanza numerica nella popolazione.

I primi mesi caldi, aprile e maggio, diedero le massime delle ammissioni con 44 e 47 ammessi; le minime il febbraio, o il dicembre con 25.

Le dimissioni

Le dimissioni si verificarono più numerose nel settembre, e il minimum ci è dato dal gennaio. È evidente qui la ragione economica nella determinazione delle dimissioni. Quando nel verso scemano le risorse del lavoro campese, le famiglie sono poco di-

sposte a raccogliere il consiglio di venire a ritirare i propri parenti migliorati o guariti. Nell'inizio d'autunno, quando il raccolto ha portato un certo benessere al bilancio familiare, anche l'affettività si rinnova per il povero saggente, e nelle visite più frequenti si rianodano le relazioni fra il ricoverato e la famiglia; e la dichiarazione delle migliorate condizioni viene ascoltata e ben accolta e si determina il ritiro.

Il massimo delle dimissioni si ha entro i due mesi di assenza; seguono con cifre di poco inferiori quelle entro il terzo ed il quarto mese. Queste cifre dimostrano la diretta azione esercitata dai sistemi curativi e l'azione personale dei sanitari.

Il primato di Udine

Nella distribuzione della pazzia nei Friuli mantengono il primato Udine con 127,9‰ segue Codroipo, S. Daniele, Palmanova, S. Vito, Cividale, Latisana, Tarcento; Sacile sta nel mezzo con 0,58 ‰ di ammissioni, gli altri Distretti scendono rapidamente fino a Maniago col 0,25 ‰.

Pellagra e alcoolismo

Dobbiamo constatarlo con piacere come la Pellagra sia in diminuzione, 25 sole furono le accertazioni per alienati affetti da questa malattia in confronto dei 35 accolti nell'anno precedente, e dei 53 del 1935 e dei 60 del 1934.

Se la Pellagra diminuisce, abbiamo però l'aumento dell'alcoolismo. Nel 1937 si ebbero 34 uomini e 8 donne. Nel 1937, 43 uomini e 8 donne. Piaga vergognosa e micidiale questa dell'alcoolismo va diventando nei Friuli, e più grave sempre diverrà se con un'azione concordata, efficace, tenace, ma non vi si porrà riparo, col diffondere la conoscenza dei mali che l'abuso dell'alcool reca alla mente ed al corpo, col disinquinare gli spacci di rivendita, coll'applicare le leggi repressive dell'abbriachezza manifesta, coll'esercitare una severa vigilanza sul commercio degli spiriti, col migliorare le abitazioni, coll'aumentare le scuole, coll'istruire, istruendo, educando, la coscienza del popolo, a sentire tutta la gravità dei dannosi individuali e sociali che può dare il cadere al misero bisogno di ricorrere all'alcantole che inebria, che dà parvenza di forza ai muscoli, di agilità al pensiero, di oblio ai dolori, ma che indubbiamente e sicuramente conduce a rovina l'individuo e la razza, e guida all'ospedale, al manicomio, al carcere.

Della differenza dei due vizi noi contribuivamo alle psicosi alcoliche e facile trovare, come dice l'Amaldi, ragione nelle diverse condizioni di vita, e nel fatto della emigrazione temporanea quasi interamente sostenuta dagli uomini. L'emigrazione temporanea nei paesi del nord, costantemente notevole di benessere economico, avvelena pur troppo quel beneficio col contagio dell'abitudine alcoolica. La maggioranza dei nostri alcoolizzati appartiene agli emigranti. Molti ci giunsero direttamente dall'estero, per rimpatrio, già ammalati, e molti da poco avevano fatto ritorno in patria.

I criminali pazzi

Verso la fine della relazione, il prof. Antonini parla del Comparto Criminale, e rileva che malgrado le misure precauzionali prese recentemente, esso non presenta i requisiti indispensabili di sicurezza, data la natura degli ospiti. Necessiterebbe un maggior rigore di vigilanza, che non è possibile estendere a tutto un manicomio, senza far arretrare di un secolo l'assistenza degli alienati.

I criminali aumentano d'anno in anno. In questo comparto abbiamo solo 12 letti e vi è addetto un turno di 4 infermieri. Vi è cioè la più alta proporzione fra infermieri e malati. Di giorno soltanto alcuni rimangono

permanentemente nel comparto; o i criminali in stato di detenzione od in osservazione, o i pericolosi per tentate fughe o violenze; cosicché il numero proporzionale degli infermieri aumenta per quelli rimasti.

Malgrado tutto ciò il Manicomio venne funestato dal fatale suicidio avvenuto nella primavera del 1933, per impiccamento ad una finestra della latrina, che pure si apre nell'ambulatorio di soggiorno dove stavano due infermieri con 5 soli malati alati, ed uno sull'ingresso della latrina stessa, coll'uscio aperto in attesa del disgraziato. Questo prova come gli infortunati possano intervenire malgrado ogni precauzione, e per l'imprevedibilità degli atti impulsivi. Per quanto doloroso, questo fatto non ha posto in evidenza alcuna deficienza di organizzazione e non può considerarsi se non come una fatalità e col soggiacimento periodicamente tutti gli istituti congeneri.

Una proposta

La interessantissima relazione del prof. Antonini si chiude con la proposta di istituire un ricovero per bambini alienati.

Attualmente ricoverati nel Manicomio Centrale e nelle Succursali abbiamo N. 44 al di sotto degli anni 15. Abbiamo cioè un numero già così forte di fanciulli da rendere doveroso propor il quesito se non convenga ora solo nei riguardi umanitari e tecnici, ma anche finanziari, istituire una Sezione speciale, adatta, per distribuzione di locali, per selezioni e attributi del personale, a mantenere separati dal resto degli alienati adulti il gruppo dei fanciulli.

Fra qui la relazione del prof. Antonini che noi abbiamo malamente ed affrettatamente riassunto; essa costituisce un importante documento della illuminata attività che presiede al funzionamento del nostro Manicomio che è senza dubbio fra i primi d'Italia per modernità di sistemi curativi e per il valore dei sanitari.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Una lettera del direttore didattico

Pubblighiamo conformando pienamente la dichiarazione del maestro Rapuzzi:

Ill.mo Sig. Direttore, SACILE, 19. — Sarei grato allo S. V. se mi usasse la cortesia d'inserire nel suo pregiato giornale queste poche parole:

Da quando sono apparso su questo foglio le prime corrispondenze intorno alle lotte amministrative che travagliano da tempo il nostro paese, s'è andato ripponendo con una certa crescente insistenza ch'io sia autore o almeno collaboratore di quegli scritti.

Questa diceria che non avrebbe per altri alcun valore, per me, che esercito un pubblico ufficio alla dipendenza del comune, potrebbe essere causa di non o paggio; e siccome, dati i tempi che corrono, gli articoli finora apparsi non saranno certamente gli ultimi, tengo ad affermare una volta per sempre ch'io sono estraneo nel modo più assoluto a questi dibattiti.

Ciò nel giusto desiderio di essere lasciato tranquillo e per ricordarsi a quattro staccanditi, i quali non sanno far di meglio tra un bicchiere e l'altro che malignare a spalle di chi lavora e bada ai fatti suoi, ch'io non sono giunto a mezzo della mia carriera per apprendere proprio da essi staccanditi, quali siano i doveri o meglio le necessità talvolta inesorabili che la mia posizione sociale m'impongono.

La ringrazio vivamente del favore e me Le professo con tutta stima obbl.mo

Giovanni Rapuzzi direttore didattico

Ancora delle feste settembrine

GENOVA, 19. — Ecco il promosso programma riguardante il concorso delle fanfare ciclistiche che seguirà il giorno 8 settembre:

Dalle ore 7 alle 10. — Ricevimento delle fanfare e rappresentanze che avranno preavvisato il loro arrivo.

Ore 10. — Riunione al deposito macchine — Distribuzione della medaglia commemorativa — Consegna della tessera — Visita alla Mostra di prodotti dell'industria locale.

Ore 11. — Vermouth d'onore.

Ore 11. — Riunione di tutte le fanfare e rappresentanze al deposito macchine — Disposizioni per la sfilata.

Ore 15. — Sfilata generale attraverso la città. Esecuzione delle marce per il concorso in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 18.30. — Ascensione libera in pallone del signor Egidio Quaglia sul piazzale delle sciole.

Ore 18. — Proclamazione dei premiati.

Ore 20. — Illuminazione fantastica del Castello. Concerto bandistico e mandolinistico. Ballo popolare. Proiezioni cinematografiche.

I premi consistono in due medaglie d'oro, due vermuth e duo di argento; poi alla fanfara, proveniente più da lontano, artistica targa d'argento; alla fanfara con il miglior costume uniforme, grande medaglia d'argento; alle fanfare non premiate, medaglia d'argento.

Un nuovo mercato

S GIOVANNI MANZANO, 18. — Col giorno 19 Settembre p. v. s'inaugurerà dunque nel nostro paese il mercato di bovini, che si ripeterà una volta al mese.

Il nostro capoluogo per il suo comodissimo scalo ferroviario e per la sua buona posizione rispetto ai comuni e paesi contorni, si presta egregiamente per un mercato di bovini, il quale siamo certi avrà il buon successo che si ripromettono gli organizzatori.

Insieme all'apertura del Mercato avrà luogo una Mostra, a premi, di bovini e una di Macchine agricole e si inaugurerà anche la Pubblica Pesca.

Verranno, durante il mercato, sorteggiati numerosi premi, da 10, e 5 lire fra quelli che saranno intervenuti coi loro bovini.

Nei giorni 19 e 20 avranno luogo svariati festeggiamenti che non mancheranno di allietare il numeroso pubblico.

La guarnigione

PALMANOVA, 19. — Da molto tempo si diceva (e la cosa era realmente vera) che il Ministero della guerra avesse designato Palmanova come sede del 130° reggimento fanteria. Ora mentre tutti qui attendevano questo aumento di guarnigione che avrebbe portato una utilità incalcolabile al paese e mentre tutti attendevamo che la banda militare venisse a dare un po' di vita o di anima alla assopita e disgraziata fortezza, ecco che marché le sapienti pratiche dell'onorevole deputato del collegio e l'interessamento veramente incomparabile della non mai abbastanza lodata giunta comunale, l'80° reggimento le sue tende a Conegliano.

Notato che a Conegliano hanno già due battaglioni alpini e mancano di caserme, mentre noi qui colla prossima partenza dell'allevamento cavalli, avremo spazio per almeno 4 reggimenti.

Ma mentre ovunque, le autorità ed i maggiorenti (ad es. a S. Vito a Cividale ecc.) si sono dati le mani attorno e con ogni mezzo hanno battuto e ribattuto per ottenere le preferenze del ministero, la nostra celebre amministrazione comunale, che dopo la nomina del Sindaco non ha neanche mai rimesso il consiglio, la nostra celebre amministrazione, ripeto, è contraria a qualsiasi lavoro, a qualsiasi progetto, a qualsiasi idea, a qualsiasi pratica, per iniziare e compiere la quale, occorre adoperare il cervello o spendere qualche palanca. Insomma qui governa

il nulla, dirò meglio, qui impera il più deplorabile scetticismo ed il disprezzo di tutto e di tutti. Qui la cosa pubblica è amministrata con gli stessi criteri coi quali un uomo di corte vedute amministra il suo privato peculio, sempre con la tema di non raggiungere il pareggio e (basta guardar l'assessore capo) sempre con parecchi quintali di scrodine e di amiposità verso i cittadini che non siano i leccazampe di lor signori. Ma che volete, in fondo si tratta della volontà del paese!!!

INTERESSI COMUNALI

Per gli impianti industriali

AMPEZZO, 18. — (1937) — Il consiglio comunale tenne una lunga e laboriosa adunanza domenica, colla presenza di 11 consiglieri.

Approvati anzitutto la spesa occorrente per la straordinaria manutenzione dei fabbricati di proprietà comunale: nonché il fabbisogno occorrente per il restauro del ponte in legno, che mette alle frazioni di Oltres e Voltoris.

Approvati le varianti apportate dall'ing. sig. A. Moro di Tolmezzo, nel progetto di completamento della strada comunale Ampezzo-Voltoris; il di cui importo complessivo ascende a L. 41.000.

Deliberasi rinnovare il prestito cambiario di L. 10.000 presso la Banca Carica.

Il Consiglio quindi procede alla nomina della commissione scolastica di vigilanza; ed approva le modificazioni volute dalla G. P. A. al regolamento per la Guardia campestre comunale.

Viene concesso un compenso alla Signorina T. Nigris maestra temporanea all'insegnamento della classe superiore maschile. Sospesi ogni deliberazione riguardo ai lavori di restauro nell'acquedotto del capoluogo, viene discussa l'opportunità di chiedere alle autorità forestali la loro partecipazione ad un sopralluogo, nelle falde del comune per concertare meglio e fissare le zone per il pascolo dei caprini.

Vengono approvati altri oggetti di secondaria importanza, notificate talune deliberazioni della Giunta, e deliberata la martellatura di circa 2500 piante deperenti e mature, nei boschi resinosi Arganis e Colmajer.

Ultimi due oggetti infine che vengono sottoposti alla discussione, sono quelli della rinuncia al posto di segretario del signor Coletti, e la proposta di transazione nella lite vertente fra il comune ed il sig. O. Spangaro.

Al primo oggetto il consiglio prende atto delle dimissioni presentate, ed alla unanimità di voti, nomina segretario interinale il sig. Egidio Mecchia di Preopa.

Ed in merito al secondo viene deliberato di facilitare l'avv. Levi patrocinatore del Comune a transigere nella lite Spangaro, purché questi versi immediatamente al Comune la somma da lui dovuta di L. 17500.

— Si trova ad Ampezzo il sig. G. Bas ingegnere di Milano, e per i noti studi degli industriali in questa vallata con le forze idrauliche del Lumiei e del Tagliamento.

Verranno inoltre a quanto pare, intavolate anche le trattative con il Comune, circa la vendita dei boschi di proprietà comunale, per conto di un forte gruppo di capitalisti Lombardi.

Un pesca d'aprile in ritardo

FORGARIA, 13. — Nella Patria di lunedì, in una corrispondenza da Forgaria, si dava l'annuncio della somma a cavaliere della Corona d'Italia, del Sindaco locale Pietro Pascutini, e si diceva che la popolazione aveva sentito con vivo piacere tale somma.

Quasi invece tutti erano all'oscuro della cosa e molti cominciarono a comprendere che si trattava di un canard.

Difatti con quali meriti detto uomo poteva essere nominato cavaliere? Per cultura? No. Per beneamenza, come

La cerimonia era finita, ed il monarca ritornò al suo palazzo, dove, appoggiati in fretta gli abiti di gala, attraversati gli appartamenti del suo Selamluk ed entrato nei primi ambigh dell'abem, ricevuto ed accompagnato dal capo eunuco e dagli eunuchi bianchi, entrò nell'ambigh da pranzo, dove la sua prima moglie, la favorita, atterrita dai suoi quattro figliuolini, lo aspettava.

Bengasino X, in semplice caffettano, con in capo il fez nazionale, era felice. Baciò in fronte la regina, abbracciò i bimbi che subito si ritirarono non senza aver prima protestato, come al solito, per rimanere, ché dell'etichetta di Corte ancora non volevano capirne un jota, e sedette a tavola mangiando di buon appetito.

(Continua)

5. APPENDICE DEL «PAESE»

(NOVELLA)

La giornata del Sovrano

FANTASIA ORIENTALE

Un'imponente accolta di esultanti uniformi e di abiti di gran gala che all'apparire del Re del Re, del vice Allah, si mosse in un brusio dignitoso piegando le schiene a una composta e seria riverenza.

Il Gran Maestro, con cenni rapidi e con mirabile precisione, compose il corteo che si formò in un attimo scendendo il doppio scalone, ed entrando nel grande atrio dove, appettavano i copchi di gran gala nei quali tutti galvano; ed al suono dell'ipocritico, il corteo uscì, imponente sull'amples-

sima piazza granita di popolo tenuto a prudente distanza dalle truppe schierate su tre file per ogni lato.

Il popolo, che ad otto anni di distanza ancor sentiva un resto di ebbrezza dell'ottentista Costituzione, applaudì freneticamente il Sovrano lungo tutto il tragitto, fino alla spianata davanti la Moschea di Baruk, dov'era stato costruito il novello chiosco alla memoria del grande eroe.

La funzione fu breve. Il Vizio della Pubblica Istruzione lesse il suo discorso ascoltato religiosamente, dopo la qual lettura il Monarca scese dal palco, accompagnato dai principi e dai grandi dignitari, e mosso intorno al chiosco lodandolo con molto ardore.

Finalmente — diceva, ascoltato con devozione umilissima da quanti lo attorniavano — il nostro grande

eroe Kady Biskra, che cento anni or sono vinse la battaglia di Bon-el-Kader salvando la vita al Nostro Bisavolo, ebbe le onoranze che si meritava. E noi siamo stupiti che tanto si sia atteso per onorare la memoria! Il chiosco, poi non potrebbe essere più ricco e più degno. Sarommo felici di congratularci con l'autore di esso.

Questi, che sperduto in un cantuccio, pallido per l'emozione attendeva l'augusta chiamata, fu subito, dall'Aiutante di Campo, tratto innanzi per mano che pareva un sonnambulo, e presentato al Potente fra i potenti.

— Bene, bravo! — riprese il Monarca — Vi conosciamo benissimo. Non è la prima volta che sentiamo il vostro nome. Bellissimo chiosco, davvero, in stile moresco pesante, con sovrapposizione di motivi bizantini. E

che splendido marmo di Vizarda, e che magnifiche decorazioni in pietre dure d'Arabia! Anche l'epigrafe è dognissima. Giuravamo che è opera del nostro famoso Marabutto Omar Fhara... E' il suo stile! Ohmattacelo adunque!

— E fra un riverente mormorio d'ammirazione suscitata dalla profonda erudizione sovrana, anche il Marabutto gli fu presentato; e Bengasino continuò: — Bravi, bravi tutt'e due. Il vostro Sovrano è contento di voi!

E poggiando la mano, poi sacro bacio, prima al letterato e poi all'architetto, che pallidi e tremanti osarono appena sfiorarla, lui volgendosi al pascià suo primo aiutante di campo: — E' inteso che domani firmeremo l'iradè che nomina cavaliere della Mosca Oschira questi nostri due subiti, ornamento e decoro della nostra cara patria.

La CURA più sicura, efficace per anemici, deboli di stomaco nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-ricostituente-digestivo

Sindaco? nemmeno, è all'inizio, e si spera al termine dell'onorifica carica. Forse, perché qualche studio araldico, a moneta sonante, lo ha regalato di uno splendido stemma a colori della sua famiglia, che si dice oriunda e portante il titolo dei nobili di Cipro? Al Pascentini esponiamo il nostro rammarico. Ci vuol pazienza, caro Sindaco, ma il grappolo è troppo alto.

Le nostre scuole

BUJA, 20. — Alla chiusura dell'anno scolastico, è consuetudine, quasi generale, nei comuni popolosi di fare qualche festiccioia colla relativa dispendio di tentativi a quegli alunni che non sono meritevoli e delle pagelle a tutti gli altri per rendere pubblici i risultati ottenuti, aggiungendovi una relazione esatta circa il numero degli iscritti, frequentanti e promossi.

Qui da noi invece non si fece niente; e si che il numero degli obbligati alla frequenza della scuola (1800 circa) supera quello di molti capoluoghi di distretto della nostra provincia, con un po' di solennità nella distribuzione delle pagelle, non un cenno sui giornali circa i risultati dell'insegnamento.

Quando si spende un terzo del bilancio per la pubblica istruzione sarebbe doveroso far conoscere ai contribuenti qual profitto siano ricavato da questa spesa. Questo silenzio fa pensare che forse Buja ama restare al buio veramente, in questi tempi di progresso e di risveglio morale e sono cose queste, che dispiacciono a tutti coloro che amano la patria, questa povera nazione, che, ad outa degli sforzi di pochi volontari, resta sempre fra le più analfabete d'Europa.

Anche in riguardo ai locali scolastici il nostro paese lascia molto a desiderare... Non passa quasi giorno senza che nei giornali della nostra provincia vi si leggano relazioni di provvedimenti per nuovi edifici ad uso scuole, o per ampliamento delle già esistenti, notizie che allietano tutti gli amici del progresso. E a Buja che si aspetta?

Ci auguriamo che il Comune provveda a che, nel prossimo anno scolastico le spese che si sostengono diano il miglior profitto possibile e siano resi a conoscenza del pubblico i risultati che si ottengono dalle nostre scuole.

Un amico della scuola

Orribile disgrazia

TOLMEZZO, 19 — Ieri mattina nelle cave di Avons, dove si sta estraendo il pietrame per gli argini murali del Beraglio e della fabbrica di difesa del territorio di Tolmezzo contro il But ed il Tagliamento, accadeva una gravissima disgrazia. L'operaio Fior Enrico di Pietro, d'anni 34 da Verzegnis, per ordine ricevuto, attaccò con una « biata » un masso sgorgeato da una roccia a piumbo di circa 5 metri d'altezza; il povero uomo dopo breve lavoro di preparazione e bravi sforzi per staccare una parte smossa di conglomerato, sentì scricchiolare e crollare sotto i piedi, e in un momento si vide cadere insieme ai frammenti del masso stesso, che gli furono addosso.

La morte fu istantanea e raccapricciante lo spettacolo, il disgraziato Fior lascia moglie e due figli.

Gli operai addetti alla cava sospesero il lavoro. Si parla di eventuali responsabilità.

UNA VISITA ALLA COOPERATIVA

TOLMEZZO — (giust.) — Nella diligenza che fa il servizio postale dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo — dopo essere sfuggito miracolosamente ai rapaci strappamenti di una decina di energumani che strillando nello orecchio il prezzo dei noli e patteggiando la mia persona, volevano convincermi a prender posto nelle loro vetture — ho passato che non sempre i mezzi di locomozione sono l'indice della civiltà di un paese.

Sa lo fossero sempre, questa sgarbata diligenza che ci trasporta in tredici (ahimè in tredici!) fra sobbalzoni e sussulti da farla apparire carica di grotteschi zanneguiti agniti simultaneamente, questo primitivo veicolo dovrebbe condurci fra un popolo barbarico, e non in un centro di irradiazione di civiltà come Tolmezzo.

Il destino si compiace di questi bizzarri anacronismi, per cui alla sede della Cooperativa Carnia — dove si elaborano i germi delle future formazioni sociali — si giunge, in diligenza.

Ancora per poco, però, la vaporiera alla fine dell'anno prossimo, correrà rombante attraverso il pittoresco paesaggio fra la Stazione per la Carnia o Villa Santina, — rinvivitrice dei commerci e delle industrie, principalmente forse dell'industria del forciostro che ha fatto la fortuna di paesi non più attraenti di questo.

Lungo la via aspra e fangosa per l'incessante passaggio di veicoli — i ponti dalle arcate agili ed eleganti, il tunnel, le imponenti opere murarie, mentre ci indicano che la grande impresa volge ormai al suo compimento, ci fan quasi dimenticare il disagio di un viaggio fatto in 13 e senza i necessari scongiuri.

Quale meraviglioso sviluppo, in solo un anno e mezzo di vita, ha assunto la Cooperativa Carnia!

Ci voleva l'opposità e la costanza che son proprie delle popolazioni mon-

tanare e la fede nell'ideale cooperativistico che anima gli uomini che audacemente si son messi alla testa dell'impresa, per realizzare quello che — ahimè! malgrado i ripetuti tentativi — è ancora un sogno a Udine.

A Udine dove il consumatore è alla mercé dell'intermediario che, ad esso, mantiene alto il prezzo della carne anche quando la scarsità dei foraggi determina un generale deprezzamento nei bovini; che ci fa pagare il latte — questo alimento diffusissimo nelle classi popolari — il burro, il formaggio, le legumi, le frutta, a prezzi eccessivi; che elidina dal desco della grande maggioranza delle famiglie le uova ed il pollame, risorbando questo cibo ai ricchi; dell'intermediario che, senza il forno comunale ci affamerebbe addirittura.

Il direttore della Cooperativa, geometra Vittorio Cella che mi accompagna cortesemente nella visita ai vasti locali — non può nascondere un sorriso di legittimo compiacimento per le conclusioni che discendono logicamente dall'amaro confronto che lo istituisco fra Udine e Tolmezzo.

La mia simpaticissima guida mi fa ammirare il negozio, gli spaziosi magazzini, la trattoria, gli alloggi, e, al piano superiore, gli uffici della Cooperativa Carnia di credito.

Questo nuovo istituto ha per scopo — dice lo Statuto — di estendere il credito e facilitare il risparmio onde concorrere al miglioramento morale e sociale della regione.

Ecco poche cifre che indicano eloquentemente il carattere e la prosperità della Cooperativa di Credito: capitale lire 31.200; riserva lire 800; effetti scontati lire 192 mila (al 31 luglio).

La Cooperativa di consumo è stata aperta, come i lettori sanno, il 8 gennaio 1917. Nel primo anno su un incasso di 435 mila lire realizzò circa 7 mila lire di utile. La riserva ammontò a lire 38 mila.

Quest'anno, a tutto giugno, gli incassi sono superiori di 36 mila lire in confronto dell'anno precedente!

La Cooperativa comincia a diffondere la sua benefica influenza in tutta la Carnia, e già sorgono filiali ad Amaro, Ampezzo, Emona, Pauliano e Ovaro. A Pauliano, non appena costituita la filiale, i ribassi nei prezzi toccarono il 20 ed il 30 per cento!

Mentre il geometra Cella mi parla, e mi esalta lo sviluppo preso dalla Cooperativa in pochi mesi di vita, l'azione efficacissima di calmare da essa esercitata, e mi comunica le speranze, che nel suo avvenire i dirigenti ripongono — io penso alla profonda verità della massima evangelica che la fede fa muovere le montagne.

Nessuna impresa può essere condotta a compimento se manca quella forza morale, quella energia animatrice che è la fede. Ed invero questi uomini, coi quali io ora mi trovo, hanno in alto grado questa doti che è fattiva di opere buone.

Io consiglio al lettore scettico una visita alla Cooperativa di Tolmezzo: si sentirà rianfrancato lo spirito come per incanto: il suo ristretto orizzonte individuale si confonderà con l'orizzonte sociale.

Qui si impara a smorzare gli egoismi ed a conciliare l'interesse particolare con l'interesse collettivo.

A Tolmezzo dunque! La Cooperativa non è solo un calmiera, una cassa di risparmio, non è solo una arma potente contro il parassitismo e la speculazione, uno strumento formidabile di benessere economico — è la terra calda che favorisce lo sviluppo dei germi della solidarietà sociale.

A Tolmezzo, dunque, ma per trarre esempi ed ammaestramenti.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il campanone delle ore dieci doveva essere indubbiamente stanco, ieri sera, e per conciliare alla propria mansione la volontà di coricarsi, pensò di lanciarsi per l'aria il suo squillo qu'ora prima della 22.

Ciò destò sorpresa nei cittadini tutti che si chiedevano cosa mai fosse avvenuto. Accadde degli incidenti comici, gustosissimi e chissà quanti appuntamenti andarono in fumo causa lo sciagurato anticipo del tradizionale segnale!

Al povero Canevass fu giocuolato uno scherzo; egli era in un'osteria a bere un taglio ed un mattacchione lo avvertì che era giunta l'ora di... applicarsi alla corda del notturno segnale.

Per l'importazione dei torrelli dalla Svizzera

L'avv. L. Coren — presidente della Commissione permanente per il miglioramento bovino — ci prega di pubblicare quanto segue:

« Alcuni allevatori e Società allevatori si sono rivolte alla Commissione permanente chiedendo se quest'anno sarà fatta, o quanto mai favorita, una importazione torrelli della Svizzera. Colplacimento di appoggiare l'iniziativa si invitano quanti desiderano effettuare una diretta importazione torrelli a venire nell'Ufficio della Deputazione il giorno di Martedì 25 corrente alle ore 9 antimeridiane ».

Mentre il modernismo dilaga

E' scoppiata una vivace e curiosa polemica fra la Civiltà Cattolica da una parte e la Riscossa di Breganze, la Difesa di Venezia, l'Unità Cattolica di Firenze dall'altra.

Questi tre fogli accusano la rivista gesuita di connivenza col modernismo, e ciò per aver pubblicato un articolo favorevole al movimento femminista. L'accusa è strana, e si presterebbe a comment gustosi specie sul movimento che il femminismo determina nel modernismo. Ma ce ne asteniamo per non mescolare le cose sacre alle profane.

Ritornando alle prime, ci sembra un fenomeno veramente impressionante il dilagare del modernismo ed il suo affermarsi fin nelle colonne di giornali che finora parevano i più tetragoni a subire le oracoli influenze.

Il Crociato, recentemente, lasciò intendere che non sarebbe alieno a seguire le nuove correnti moderniste, così severamente condannate dal Santo Padre; e ciò non con un articolo di Don Marcezzu sul femminismo, ma con una strana accusa rivolta al Paese.

I lettori ricordano certamente che, avendo noi deplorato gli eccessi compiuti dai preti — agli ordini di mons. Pelizzo — a Piove, ed i metodi sindacalisti da essi seguiti nell'indurre allo sciopero generale le tessitrici e noi proclamare il boicottaggio, — il Crociato ci investì con le seguenti parole:

« clericali, coscienza poco moderata, reazionari », attribuendo implicitamente a sé stesso le qualità opposte di anticlericalismo, modernismo e rivoluzionarismo.

Ma sulle nuove diaboliche macchinazioni del politicantismo del Crociato, avremo modo di ritornare.

I bersagliari ciclisti nel Canal del Ferro

Quasi tutti i nostri corrispondenti dai paesi della Pontebbana ci scrivono segnalando il passaggio del Battaglione dei Bersagliari Ciclisti, partito ieri mattina alle 4.30 dalla nostra città.

Essi da Artagna presso la cost della strada bassa, rasentando Osoppo e raggiungendo, per Ospedaletto, Venzone.

Proseguirono quindi per la Stazione Carnia e Moggi, giungendo a Resiutta alle 8.32.

Tutto il Battaglione passò fra due file di popolo ammirato nel vedere i bardi giovani coi cappelli piumati filare velocemente.

I villeggianti, in spacial modo i triestini, sventolavano i fazzoletti e gridavano a Evviva l'Italia.

Dopo un at a Chiussaforte il Battaglione proseguì per Pontebba, meta stabilita dell'itinerario.

La popolazione ed i villeggianti, preavvisati, fecero ai Bersaglieri una entusiastica e invero commovente dimostrazione di simpatia. Infatti la Banda civica seguita da migliaia di persone mosse ad incontrarli.

Appena furono scorti da lontano, la Banda intonò un'allegria marcia e mille voci gridarono evviva.

I bersagliari all'innata dimostrazione apparivano commossi e rispondevano con lo sventolio del cappello piumato.

In piazza, in faccia al confine, i soldati ascesero di sella: per cura del Municipio, da gentili signorine furono distribuiti sigari; agli accantonamenti fu offerto ai forti giovani abbondante vino, mentre al Ristorante della Stazione veniva offerto il vermouth d'onore agli ufficiali fra il più schietto entusiasmo.

Ieri sera nuovo trattamento all'albergo Pontebba offerto dalla numerosa ed eletta colonia di villeggianti: concerto cittadino, illuminazioni ecc.

La rinuciatissima e patriottica festa dimostrò ancora una volta come a Pontebba si senta alto e forte il sentimento di Patria.

I nostri ciclisti al convegno di Tolmezzo

Domenica p. v. 23 corr. l'Unico V. U. prenderà parte al convegno di Tolmezzo che doveva aver luogo domenica scorsa e che fu rimandata causa il cattivo tempo.

Ritrovo al caffè della Nave; partenza alle ore 4 1/2 precise.

I barbieri in assemblea

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo in una sala del teatro Sociale l'annunciata assemblea generale della locale società di M. S. fra barbieri.

Clericali e cattolici

Tutti sanno che l'on. Di Rudini — grande amico dei clericali, come sostiene il Crociato — non respingendo il prete. Ciò dimostra ancora una volta quale enorme divario ci sia fra clericalismo e religione cattolica, e come si possa essere clericali e nello stesso tempo fieramente antireligiosi.

L'Amico — periodico dei cattolici del littorale, che si stampa a Trieste — nell'intento di conciliare i due termini contraddittori, e dimostrare come in ogni clericale ci sia un'anima di fervente religioso, pubblica il seguente articolo che non crediamo possa essere citato come esempio di onestà giornalistica:

« A Roma morì il marchese Antonio Di Rudini, uno dei più grandi uomini politici d'Italia, sempre ligio al sistema costituzionale, onesto sempre.

« Mori come visse da buon cristiano, dopo di aver ricevuto con specebiata devozione i sacramenti. Volle funerali puramente religiosi e tra le dita la croce, simbolo della sua fede, come si esprime nel suo testamento.

« Che ne dicono i nostri avversari, che tanto inneggiano ai grandi uomini d'Italia, ma non ne sanno imitare la fede? »

Che ne dicono? semplicemente che ci vuole una buona dose di faccia tosta...

Il Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Ieri alle 16.30 nei locali della Deputazione Provinciale, si riunì il Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Presiedeva il Senatore Di Prampero. Intervenero i commissari: Barbieri avv. Luigi, Bosetti Arturo, Brovadola avv. Giuseppe e Ciriani avv. Marco (junior).

Fungeva da segretario il rag. Attilio Migliorini.

Dopo letto ed approvato il Verbale della seduta precedente, il commissario Bosetti riferisce intorno alle pratiche esperite col Consiglio Direttivo dell'Ufficio comunale di collocamento per un'intesa su questo importante servizio.

Il Comitato prende atto della comunicazione e delibera di sospendere ogni decisione di merito al riguardo, affidando incarico al proprio presidente senatore di Prampero, di completare le pratiche e di riferire alla prossima tornata.

Sulla questione delle modifiche da suggerire all'Ufficio Centrale del Lavoro, per una riforma alla legge sul riposo festivo, riforma che si rende necessaria dopo l'esperienza pratica, che ha dimostrato la insufficienza ed incongruenza della legge, il Comitato, udite le dichiarazioni del commissario Bosetti, incaricato di riferire sull'argomento, stabilisce che la trattazione di esso venga rimessa alla ventura seduta, in attesa che il detto commissario possa presentare una relazione dettagliata sull'argomento, relazione che dovrà essere poi comunicata ai Commissari alcuni giorni prima della nuova adunanza.

Il Comitato passa poi alla discussione di alcune relazioni presentate dal commissario avv. Brovadola: circa alla necessità del contratto legale fra emigranti ed imprenditori; sulla opportunità di iniziare uno studio statistico generale sulle industrie e dei campi in tutta la provincia; dei patti coloniali, ecc. relazioni che dopo alcune osservazioni, vengono in massima approvate e saranno sottoposte alla discussione del Consiglio Provinciale del Lavoro.

Il Comitato passa alla discussione del proprio Regolamento interno, che dopo alcune modifiche viene approvato. La seduta si scioglie alle 19.15.

Vantallami

Da qualche tempo il Palazzo delle Scuole di via Dante viene preso di mira da certi giovani avvinazzati, nottambuli, i quali si divertono a lanciar sassi contro le lastre delle facciate dell'edificio fraccassandole, naturalmente.

Non sarebbe male se ogni qual tratto il pattugliamento delle guardie di città facesse un giro d'ispezione anche in quella via di notte frequentata solo dai viaggiatori che si recano alla stazione ferroviaria.

Il mercato d'oggi

Piazza Venerio presentava stamane un colpo d'occhio magifico: centinaia di ceste e cassoni di frutta erano accatastati e disposti all'ingiro, e compratori venuti da ogni parte si abbracciavano a contrattare e concludere i loro acquisti.

Ecco i prezzi pagati: Pere da 12 a 35; Pesche da 15 a 60; Prugne da 8 a 12; Mele da 8 a 10; Uva da 18 a 35.

Erbaggi: Togliane da 15 a 18; pomodoro da 10 a 2; Patate da 8 a 7; Fagioli in tegia da 22 a 27.

Purtroppo in causa della forte esportazione i prezzi della frutta e degli erbaggi aumentano e chi ci prende di mezzo è sempre la povera gente di città.

Fra una cronaca e l'altra

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

20 agosto, a. Bernardo abate dottore. Effemeride storica friulana

Federico III il Pacifico, o Pordenone

20 Agosto 1488

In questo giorno (qualche altro antecedente e dopo fino al 20) trovavasi per la terza volta a Pordenone Federico imperatore il cui nome si connette a vari fatti che meritano ricordati.

Federico III figlio di Erasmo, successore al trono a suo cugino Alberto II, era nato ad Innsbruck nel 1415 o fu l'ultimo incoronato a Roma. Daboli, infatti, pacifico, fu assalito da Mattia Corvino re d'Ungheria, che gli tolse Vienna e varie provincie recuperate dopo la morte dello stesso Corvino.

Soleva intitolarsi imperatore dei Romani, re d'Ungheria, duca d'Austria, e fra altri titoli Signore di Pordenone (Caudani, Cronistoria di Pordenone p. 50). Mori nel 1493, dopo 80 anni di regno. Fu suo figlio Massimiliano I.

Ancora nel 1435 Federico confermò, approva, ratifica rinnova i diritti, la libertà conferita a Pordenone dal padre suo. Apprendendo i reclami dei commercianti di Pordenone nel 1443 ordina agli lussemburghesi di restituire dadi indobitamente percati, fa nello stesso anno concessioni per la vendita di sale ed olio. Nel 1451 passa per Pordenone diretto a Roma.

Nel 1452 assicura a Eleonora sua futura moglie e sorella di Alfonso V Re di Portogallo, 60000 fiorini di dote sopra i domini di Pordenone e altri beni. Pordenone ebbe a giurar fedeltà al Portoghese, per questo motivo.

Era capitano Bernardo di Tuchenstein e podestà Andrea Popaliti quando giunsero i Portoghesi Pelagio Vorrilas, Pietro Fino, Giacomo d'Almeida, Giovanni Fernandes procuratori di Eleonora a ricevere il giuramento di fedeltà di Pordenone (Istr. 13 dicembre 1452 dal notaio Lauta).

Nel 1453 (Istromento Daniele Lauta notaio) Federico ritorna a Pordenone dopo essere stato a Siena ad incontrare la sposa Eleonora con la quale celebrò gli sponsali a Roma dove fu a ricevere la corona da papa Niccolò V. Il giorno successivo, 4 giugno, giunse a Pordenone la imperatrice sposa scortata da S. E. Silvio Piccolomini vescovo di Siena, dame, cavalieri e da 200 cavalli rimase 8 giorni a Pordenone, a spese della comunità. Richiese se alcuno aveva da presentare suppliche ed esporre gravami ma nessun ricorso pervenne contro il governo, la giustizia, l'amministrazione comunale.

Nel 1454 dà al Pordenonese nuovi agevolazioni sul deposito e vendita sale. Sorti dissidi fra Pordenone, Zoppola e Cordenons, Eleonora imperatrice pregò il doge di Venezia, nel 1455, che sieno conservati i diritti di Pordenone e restituito il mai tolto. Si inviarono, del comune di Pordenone, speciali ambasciatori a Vienna: Onorio Rotario, Niccolò Turra e fra i popolari Quechi e Del Medico. — L'esito dell'ambasciata si fu che l'imperatore inviò speciali incaricati (i Piccolomini, Sigismondo Poro, Giovanni Inderbrach) che trattarono con i delegati della repubblica (nob. uomo Claudiano Bollani e Francesco Capodilista). La stipulata convenzione è del 3 luglio 1450 (notato Daniele Lauta).

Lo stesso anno (1456) Federico imperatore sapendo « che in Pordenone « si trova di nostra ragione buona « somma di denaro ricavata degli imposti dazi » ordina che siano numerati a Pietro Ricchieri. « a buon conto di quanto ha speso e di corrispondergli in avvenire tutto quello che si caverà sin tanto che sarà rimborsato di quanto ha speso ».

L'arciduca Alberto (fratello di Federico) confermò la donazione ed il morgagnatico fatto dall'imperatore Federico del castello di Pordenone ed altri domini all'imperatrice Eleonora.

Nel 1457 Sebastiano di Montebale viene sollevato dalla pena di 100 lire a cui era stato condannato dal podestà per aver ricusato dell'ufficio di giurato, e Federico gli ridà la dignità di consigliere. Viene nominato capitano della città Febo della Torre, il seniore.

Nel 1461 viene a Pordenone Federico di Castelbarco inviato da Federico quale capitano. L'anno appresso il Castellano diviso spogliare il comune dei suoi antichi diritti ed accrescere le proprie attribuzioni. Tragli altri soprissi volle aprire una porta nel castello donde si potesse uscire alla campagna senza passar per la terra. Le porte erano affidate alle guardie del comune. Per conseguire tale intento sussidò la discordia fra cittadini. Si valse molto dell'appoggio dal capitano cesareo di Trieste.

Pordenone non era disposto a concedere ai desideri del Castelbarco e gli scherani suoi ebbero la peggio.

Ma egli con preziosità raccolti a Villacco e Duino irrui nel castello. I deputati (setta) dal popolo Pordenonese invano ricorsero a Federico III. ed all'imperatrice Eleonora. Tentarono resistere al Castelbarco con molti stipendiati e cogli armigeri dei nobili di Montebale. Ma il sopraggiungere di

Vertical advertisements on the right side of the page, including 'Ferro Bisleri', 'Nocera', 'De Pielmo', 'Fucili', 'A. rani', 'Fratelli ETO', 'CASA', and 'Gola'. Each ad contains promotional text and contact information for various products and services.

nuova forza con un commissario imperiale Lusa a Pordenone di riscuotere vittoriosi nella lotta per la libertà.

La sommissione del comune avvenne il 31 luglio 1498. La solistica saccheggiò la casa del Monteleone, dei Popani, di un Ricchieri ed altri.

Nicola di Monteleone con altri fuorusciti due anni appresso (22 agosto 1498) congregò grossa banda d'armati invasarono la città col proposito di assaltarla il capitano in castello.

Non fu facile l'impresa e Federico appoggiò il Castellarco e nelle imprese contro i così detti ribelli e per rafforzare il castello. Di passaggio per Pordenone (25 dicembre 1498) comferi privilegio di conti a taluna famiglia e diede laurea a Emilliano Cimbracco. Ripassò per Pordenone in successivo febbraio.

La lotta continuò, i fuorusciti; inaspriti dallo durezza del Castellarco contro quanti più poté inferire, perdurarono nella congiura, scoperta nel 1476.

Vi furono esecuzioni capitali. Per parti olari veggasi la Cronistoria del Candiani.

Sorta guerra fra Federico imperatore e Mattia Corvino re d'Ungheria i fuorusciti lo eccitarono a venir pure a Pordenone e tre mila ungheri appoggiati da Bartolomeo conte Porcia e dal fuoruscito Antonio de Gregoris avanzarono nel 1485; ma la Repubblica Veneta fece in modo d'impedire che le armi ungheresi avessero a prendere il sopravvento sul territorio Pordenonese.

Dopo la guerra, la fame e la peste e nel settembre 1487 potèvasi scrivere dal Pratese che per la peste non rimaseo « nisi quadraginta famiglie dext hoc morbo » Federico, da Aquisgrana, ordinava nel 1488 che in consiglio della città eleggesse ogni anno 4 onesti cittadini per i giudici, dava speciali istruzioni al capitano d'allora per minori attriti colla popolazione, ricorrendo perfino « all'opere dei signori di Venezia per rimoversi ordine e credito » a Pordenone; e al capitano raccomandava (1483) di non molestare i Pordenonesi « acciò non ci provengano altra lagnanza ».

Nel 1489 (documento 321 citato dai Candiani) faceva nuove raccomandazioni al capitano di Pordenone riguardo agli abitanti.

Ed eccoci all'effemeride odierna, e cioè alla «lira» di Federico in Pordenone nel periodo da 8 luglio a 28 agosto 1489.

Proveniva da Verona passando per Treviso e Codigiano. Licenziò gli ambasciatori Veneti e si professò assai grato alla signoria per la cortesia ricevuta in tutti i luoghi del suo dominio. Fu l'ultima visita, parlò per Trieste, e poi si è già detto quando morì. Nella storia di Pordenone il periodo che si riferisce a Federico III imperatore è veramente notevole. Una effemeride ordinaria non può però offrire dati maggiori.

L'Algerino furibondo
di cui ferì narriamo le terribili atrocità — armata mano — verso la cameriera della Pauline Rosa Carbutt d'anni 18 di Taranto si chiama Carubba Selem d'anni 18 nato a Texrai (Algeria) dimorante in Via Aquilata 60.

Malattia dell'occhio da malaria.
Nel corso o nella convalescenza dell'infezione malarica può verificarsi una grande varietà di affezioni oculari. Alcune sono decisamente malariche, ed una cura intensiva adatta le vince rapidamente.

Altre, che potrebbero dirsi paramaricliche, dipendono o dall'anemia o dall'insufficienza funzionale d'un organo; ed in presenza di disturbi oculari in un malarico, od in uno che è stato malarico, converrà ricercare sempre l'insufficienza epatica o renale e di regolare in conseguenza la cura (Kastang - Arch. de Méd. navale - Paris). Tali lesioni oculari debbono essere prese nella massima considerazione, perchè sotto l'azione del chinino possono apparire: ome miglioramento, come sotto il chinino viene interrotto il periodo febbrile: ma la guarigione completa non si ha, e sempre più difficile diventa, temporeggiando.

Occorre vincere subito e radicalmente l'infezione non solo ma anche l'anemia, o le altre conseguenze della malaria: con ciò si trionfa facilmente e presto anche delle manifestazioni oculari. I rimedi preferibili a tale scopo sono l'Esanofole per gli adulti e l'Esanofolina per i bambini, della ditta Bistoni di Milano.

Meglio poi è prevenire la malattia, e a ciò provvede l'Esameba.

Villeggiatura II
La più fine e ricercata specialità gastronomica del Regno Nazionale preparata con sistemi igienici moderni per una profitta e lunga conservazione, rispondo di grande utilità o comodità spopolazione per i Signori Villeggianti. **Il più ricco e accettato deposito** dello addetto spedito, nonché Burro da lavoro della premiata Lattoria di Fagnana confonno in pacchi di gmi 100 e 250. Prochizzato sotto di Gray. Linguo colta, **vero Prochizzato di S. Daniele**, Mortadella di Bologna, Soppressato, Coppa, Formaggi e Formaggi di stagione ecc. ecc. il tutto conservato in speciali celle frigorifere, trovati presso l'Emporio Gastronomico.

Quintino Leoncini - Udine
Via Mercatovechio - Telefono N. 1-27

L'ULTIMO SCANDALO

Abbiamo voluto annunciare questo articolo per ispirito di emulazione verso i nostri colleghi della stampa cittadina, che malgrado la faticosa esaltiva e la mancata rivoluzione in Turchia pure trovano da ammirare ai lettori notizie addirittura sbalorditive.

Dopo la scomparsa delle ferocissime bande bulgare, disarmate ed armanate col noto articolo di un nostro influente collega, e la distruzione di tutti i serpenti che popolavano i mari dell'orbe a beneficio del reporter... americani; mentre il Benadir è quieto, le elezioni sono lontane e sul processo Eulemburg è caduta la pietra sepolcrale — come, come rendere leggibile il giornale?

E' venuto dunque in buon punto lo scandalo, l'ultimo scandalo: quello della banda. Banda musicale, intendiamoci.

Come per le bande bulgare, un articolo di giornale ha determinato il suo disarmo. La si vide, dopo aver deliziato — o straziato, come altri dice — i ben costrutti orecchi, eseguire una... fuga da far inorridire Beck.

Senza quella lampada che il destino volle — come dicono i nostri colleghi — si spegnesse prima... della «Forza del destino», lo scandalo non sarebbe scoppiato. E possiamo dire che quella lampada spegnendosi, ha gettato la luce... su una delle tante mafiosette della nostra amministrazione comunale.

La responsabilità infatti non è dei bandisti, e nemmeno del Cav. Maliniani, come nessun addebito può essere fatto alla «Patria» se in seguito al suo articolo, una lampada si è spenta mettendo i professori nella impossibilità di continuare il concerto.

Lo scandalo è quindi solo e unicamente dell'Anm. Comunale che profonde pazzezzate migliaia e migliaia di lire in lussuosi stipendi ai bandisti.

Pensate! Con quella dozzina di migliaia di lire stanziata in bilancio per l'educazione musicale dei cittadini il Comune ha solamente una banda, una scuola di strumento a fiato o una scuola d'arco.

Per cui occorre un direttore di banda un istruttore di strumenti a fiato e uno di strumenti ad arco: quattro mila lire di stipendi. Poi naturalmente ci sono le spese per diritti d'autore, coperture di musica, riproduzioni, acquisti di strumenti, assegno al custode, risarcimenti dei locali ecc.

Con le enormi somme che avanzano, si pagano profumatamente i bandisti, dai quali si esige solamente 30 concerti, dall'aprile al novembre; 15 uscite straordinarie in occasione di festeggiamenti e funerali che occupano una mezza giornata; e prove la settimana per la durata di 11 mesi.

Un vero canonicato, come si vede! Noi ci domandiamo col *Giornale di Udine*: quando finirà questa follia, sperperatrice? chi salverà l'economia e la moralità cittadina?

FILLOSSERA E GOVERNO

Dopo le tante lodi attribuite al paese nostro per l'iniziativa privata friulana, nei riguardi della difesa fillosserica oggi suona una campana ben diversa. I nostri vincitori, di fronte al desiderio del Ministero che tutti gli istituti antifillosserici d'indole privata, volessero sottostare all'egemonia governativa, per dare maggior forza all'opera di difesa contro il terribile afido, aderiscono di buon grado.

Essi chiesero il riconoscimento legale, in base alla legge 7 luglio 1907. Ma tosto le cose cambiarono; e dove prima non erano che lodi oggi non sono che opposizioni ad ogni iniziativa, rifiuto dei doveri e promessi appoggi, eccessive ostentazioni di malvolere.

Il Governo, interpretando a modo suo la legge, intende di abbandonare esclusivamente all'iniziativa privata l'azione antifillosserica nel settentrione d'Italia, riservando tutto il suo appoggio e tutti i mezzi di cui dispone per il mezzogiorno. E sta bene che all'iniziativa privata sia lasciata la massima libertà possibile, ma è anche giusto che, trattandosi di un interesse generale, di un interesse di Stato, il Governo senta il dovere di completare l'azione privata, che non può arrivare a tutto, coi mezzi che il Parlamento, che rappresenta tutti i paesi d'Italia, non il solo mezzogiorno, ha messo a sua disposizione.

Motivo politico o forse più di tutto parlamentare. Per appagare le insistenti richieste che gli pervengono dal mezzogiorno, egli intende privare l'Italia superiore di ogni aiuto, accumulando il motivo che colà c'è un'impor-

tantissima industria enologica da proteggere, un'industria enologica che non si è saputo difendere nei rapporti col l'estero, o che oggi si vorrebbe far rifiorire ad esclusivo danno delle regioni settentrionali del Regno?

E' giusto, è equo questo trattamento?

Il Governo confida sulla costante tranquillità dei nostri agricoltori che hanno la brutta abitudine di non occuparsi, come dovrebbero, dei loro interessi, quando questi dipendono dalle autorità superiori, per quello scetticismo innato fra noi, perciò da molli si crede che sia molto meglio lasciar tranquilla l'Idra governativa, che so svegliata, può far più male che bene.

E' ora di scuotersi, è ora di far valere le nostre ragioni, di saper imporre al Governo quell'equità di trattamento alla quale abbiamo diritto. Fra breve avremo la visita in Friuli di un ispettore governativo, a lui bisogna far arrivare la giusta eco delle nostre lagnanze.

Nell'unione sta la forza, e solo unendo tutte le nostre voci a protestare contro il trattamento che ci vien fatto potremo sperare di ottenere l'esaudimento dei nostri giusti desideri.

NOTE E NOTIZIE

A quando le elezioni?

Una corrispondenza da Dronero, pubblicata sulla *Vita*, annuncia che l'on. Giolitti, seguendo l'uso comune del 508, ha voluto egli pure fare il suo bravo giro elettorale.

«E' ciò — commenta il corrispondente — prova che la data delle elezioni non è poi tanto lontana come l'on. Presidente del Consiglio si diverte a far credere.

«Ed anch'egli l'accolto statista è, passato attraverso le rozze bicchierate offerte dai municipi dei collegi; ed in queste bicchierate-riservamenti ha trovato modo di dire — il che avviene in S. Damiano Macra — che nessuno in Italia ama la patria come i clericali; ed ha levato ad essi il lucido calice.

«Il giro elettorale è continuato così alleggeramente. Però l'on. Giolitti ama far credere che era una semplice gita di piacere nella culla dei suoi padri, con l'occasione della sua venuta a Ginevra a presiedere la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.»

Tullio impazzito?

Si telegrafa al giornale «Fieramosca» il quale pubblica la notizia assa, rendo di averla da fonte ineccepibile che Tullio Murri dalclusorio di Oneglia sarà trasferito ad un manicomio criminale avendo il Murri dato segni non dubbi di pazzia.

Il colera alla Filippina

La «Frankfurter Zeitung» ha da Nuova York che negli ultimi due giorni si ebbero alla Filippina 379 casi di colera, di cui 254 con esito letale.

Spaventevole disastro in una miniera

E' avvenuta una esplosione nella miniera di carbone Abraham, presso Wigan. Settanta minatori si trovavano nel pozzo.

Si telegrafa essere abbandonata ogni speranza di salvarli i disgraziati.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile Udine, 1908 — Tip. M. Barbisico

Agricoli ori!

La più importante Motna per Assicurazione del Bestiame è

LA QUISTELLESE

premiata «Associazione Nazionale» con Sede a Bologna.

Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, ovino, ecc. e' risarcisce i danni causati:

A) della mortalità imprevista e della disgrazia accidentale che rendono necessario l'abbandonamento degli animali assicurati.

B) dei **acquisti** totali o parziali (esclusi i vitellini) degli animali abbattuti nei pubblici mercati.

C) dell'**aborto** dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Ogni Sede ha un **Rapporto in Sezioni**, ed ogni Sezione è amministrata da un proprio **Consiglio locale**.

Agente Generale per la Provincia Sig. **Cesare Montagnani**, Via Mazzini 8, UDINE. Telefono 2-33.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dottor V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903. Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confaccionatori come di Milano 1906.

1.° incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

2.° incrocio cellulare bianco-giallo sibirico Chinese.

Bigiallo - Oro cellulare sferico Folgioglio speciale cellulare.

I signori ed fratelli DE-BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente a nostro Ufficio d'Amministrazione.



Vendonsi

cuccioli pointers splendidi — di grande avvezzo per caccia — rivolgersi Amministrazione del «Paese».

MALATTIE della BOCCA e dei DENTI

Dottor ERMINIO CLONFERO

Medico-Chirurgo-Dentista

dell'Ecole Dentaire di Parigi

Estrazioni senza dolore - Denti artificiali - Dentiere in oro e caucci - Otturazioni in cemento, oro, porcellana - Raddrizzamenti corone e lavori a ponte.

Riceve dalle 9-12 alle 14-18

UDINE - Via della Posta, 39, 1.° p. TELEFONO 262

CUCINE A PETROLIO "Perfection",

specialmente adattate per villeggiature

Economiche - Inodore - Effetto immediato

BECCO a petrolio "Dapol", a incandescenza

applicabile e qualsiasi lampada

dà LUCE FERMA - BRILLANTE - INTENSA

MASSIMA ECONOMIA

della Società Italo-Americana per Petrolio

PIETRO BISUTTI - Udine

Deposito presso

NEGOZIO VETRERIE

Telefono 2-71

VIA POSCOLLE, 10

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 29 Marzo) UDINE

Negozio Via Aquilata, N. 28

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ

Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI

Si eseguono ELASTICI di qualunque misura

RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE

Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

Unico e Premiato Stabilimento Industriale

per la fabbricazione

ACQUE GASOSE E SELZ

ITALICO PIVA - UDINE

Servizio in qualsiasi località della Provincia

con propri carri e cavalli

Locali propri

Telefono N. 52

VIA SUPERIORE, N. 20

GIUSEPPE CALLIGARIS

UDINE

Impianti di riscaldamento

a Termosifone a Vapore

RADIATORI PERPETTISSIMI ed ELEGANTI.

Caldaie "Strebel",

originali e Gumme invertite; le migliori per potenzialità - durata - economia di combustibile.

Cataloghi, progetti e preventivi a richiesta



